



141

OPERE/GIORNI

di Tangentopoli e del trapasso tra la Prima e la Seconda repubblica. “Chi si esalta per tutti questi arresti, per i chiavistelli, si esalta a caso. La verità è che queste facce nuove sono già piene di rughe. La maggior parte dei nuovi leader sono le facce nuove del vecchio.” (*Alessandro Leogrande*)

ROMANZI

ALI SMITH C'è Ma Non Si Feltrinelli

Il titolo ellittico e un centro assente intorno a cui ruota la trama fanno da impalcatura al quinto romanzo di Ali Smith, *C'è Ma Non Si* (traduzione di Federica Aceto), che nello spunto iniziale ripropone il topos dell'ospite inatteso: un giovane uomo, nel corso di una cena in una casa borghese a Londra, nell'intervallo tra il piatto forte e il dolce, si chiude nella stanza degli ospiti e vi resta. Com'è arrivato in quella casa? Nessuno sa chi sia, né quali siano le sue motivazioni, neppure l'ospite che l'ha portato con sé. Le 280 pagine di testo riveleranno ben poco su di lui, e il personaggio sembra nei capitoli successivi parzialmente dimenticato per altre storie. Della serata rimane l'eco di discussioni vacue che non appassionano nessuno, tranne chi parla: l'esperto di musical teatrali e cinematografici americani, l'entusiasta dell'utilizzo dei microdroni, l'appassionato di rime e giochi di parole, e così via. Intorno al tavolo, tra una citazione e l'altra di vecchie canzoni di Gershwin e degli Abba, un padre spiega a sua figlia il significato della parola astrolabio e il funzionamento della memoria; e c'è chi nei fumi dell'alcol si abbandona a confidenze imbarazzanti, mentre l'ospite misterioso si qualifica come improbabile “consulente etico” impegnato a consigliare le imprese che vorrebbero presentarsi sul mercato in maniera più corretta. L'interesse dell'autrice non punta dunque a un mistero da sciogliere, ma piuttosto alla caricatura di certi modi d'essere del mondo in cui viviamo e del gergo dilagante della rete. Ed è sulla base della passione condivisa per i giochi di parole che si costruisce il tenue legame tra Miles e l'altra “intrusa” alla cena, la piccola Brooke, sor-

prendentemente acuta e articolata per i suoi nove anni, l'unica a cercare di capire il senso alle cose e i perché del linguaggio. La continua invenzione stilistica e l'abile gioco di prospettive rendono inconfondibile lo stile di Ali Smith, la scrittrice nata a Inverness nel 1962, tra le voci più originali della narrativa britannica contemporanea che si è distinta per l'intreccio di voci e storie intime e inquietanti: in particolare nel brillante rovesciamento del *memento mori* nel romanzo *Hotel Mondo* (2001), o nella rivisitazione ironica del film di Pasolini, *Teorema*, del suo *Voci fuori campo* (2005), in cui mette a nudo il malessere nascosto di una “normale” famiglia borghese sconvolta dall'arrivo di una sconosciuta che si installa in casa senza alcuna giustificazione. Anche in *C'è Ma Non Si* l'ospite “invisibile”, diventato eroe mediatico per le persone che sotto l'occhio delle telecamere si assemblano davanti alla casa occupata, brandendo poster inneggianti in suo nome a tutte le cause possibili – Palestina, Israele, le truppe fuori dall'Afghanistan... anche quando nella stanza chiusa forse non c'è più nessuno – è una sorta di catalizzatore dei comportamenti delle persone, del senso di precarietà e di ambiguità dell'essere. (*Paola Splendore*)

FILIPPO D'ANGELO La fine dell'altro mondo **minimum fax**

Opera prima di un 38enne genovese che lavora a Parigi all'università occupandosi di letteratura francese di ieri, è il lungo sfogo-romanzo sui giorni e le pene di un arrabbiato non giovanissimo, in una accaldata Genova del G8, quando il mondo esprime di nuovo il suo peggio con l'assalto alle Due Torri newyorkesi e un nuovo cambio d'epoca, una nuova accelerazione dell'orrore e del sentimento di impotenza e frustrazione del “comune cittadino” in particolare se giovane. Ambizioso romanzo borghese con uno sfondo storico e sociale definito, segnato dalla convinzione profonda del fallimento da parte del protagonista – fallimento della sua generazione, della cultura, del mondo... – che vede tutte le sue illusioni cadere, e che si logora nell'audizione, *La fine dell'altro mondo* è scritto da un intel-

 NUMERO 145
 LUGLIO 2012
 LO STRANIERO



142

OPERE/GIORNI

lettuale che conosce bene i percorsi della letteratura borghese che lo ha preceduto e che grida la sua rabbia contro il mondo in cui gli è toccato di vivere, uomo senza qualità perché ogni qualità gli è stata tarpata da un sistema feroce che è riuscito a castrare i suoi coetanei con il loro tacito consenso. E non sono molti i romanzi di questo tipo, gli scrittori di questo tipo in un contesto italiano in cui l'accettazione sembra d'obbligo anche per i giovani scrittori (cioè quasi tutti, e certamente quelli graditi ai media e all'establishment) e l'impotenza accettata, con blande dichiarazioni contrarie a cui sono loro per primi a non credere. Non fosse che per questo, nonostante l'insistenza e la quantità di cose che premono sulla storia narrata e sui suoi significati, e nonostante il quadro così radicalmente di classe e la collocazione tutta interna a un ceto colto e compromesso, l'esordio di D'Angelo va segnalato come uno dei più complessi e aperti di questi mesi: c'è troppo, come in molti esordi, ma ci sono un'intelligenza e un'esigenza morale e una cultura specificamente letteraria, sociologica, filosofica che sono rari e benvenuti.

POESIA

CRISTINA ALZIATI *Come non piangenti* Marcos y Marcos

Cristina Alziati, poeta italiana che vive da quasi vent'anni a Berlino, ha dato da qualche mese alle stampe un libro dal titolo limpido e arcano, *Come non piangenti*. Vi sono raccolti, divisi in quattro sezioni di misura fortemente divaricata ("Vicoli", "L'angelo smemorato", "Breviario", "In pochi fogli") i versi scritti tra il 2007 e il 2011. Ad accompagnarli, come un testo a se stante, un ricco apparato di "Note dell'autore" che collocano, spiegano, traducono, aggiungono, mettono in chiaro che la poesia si coniuga in un tempo dove presente e passato sono un'unica dimensione e lo spazio poetico una zona franca di condivisione, un territorio dove ci si incontra attraverso la trasparenza e l'esattezza dei rimandi e delle parole. In questo volume l'autrice piega la portata civile della sua cifra stilistica

– un'etichetta che la critica letteraria italiana insiste ad attribuirle – a una scrittura solo all'apparenza più privata e meno politica. L'esperienza del dolore e della perdita che attraversa le pagine non è più solo frutto di empatia e di una visione etica del mondo: i "non piangenti" si sono avvicinati al punto da coincidere con chi scrive, da essere la sua stessa voce che insieme all'altra storia dice della propria. Se questo succede, tuttavia, non è perché alla capacità di cogliere la sofferenza e l'ingiustizia nell'imperfezione del mondo si è ora affiancata una nuda, ardua dimensione autobiografica. È la misura della scrittura a cambiare, la sua temperatura, il suo respiro. Qui l'intimità di cui è soffusa ogni cosa nasce da una cura inflessibile per il linguaggio, è frutto del lavoro del testo poetico, dell'unire in profondità ogni atto e nome ed evento e prospettiva di cui il testo poetico parla. Aprendo la sezione intitolata "L'angelo smemorato", omaggio all'"angelo della storia" di Walter Benjamin che ha "il viso rivolto al passato e vorrebbe destare i morti e ricomporre l'infranto", Alziati scrive: "Ora tu credi che basterebbe un niente, / sedere ad un tavolo sgombro / in un'ora propizia, e lavorare ai versi / lavorare ai frammenti. Io sono fatta invece / di questo non scrivere giorno per giorno; / dentro il sedimentarsi delle piccole / cose, e delle grandi, sono / l'anima ingombra del loro farsi mute". Le poesie scritte da Cristina Alziati tra il 2007 e il 2011 sono esattamente questo: un lancinante residuo di oscurità lanciato con mano ferma in piena luce. Non un atto di esibizione, ma di vicinanza. (Maria Nadotti)

FUMETTO

IGORT *Pagine nomadi. Storia non ufficiale dell'ex Unione Sovietica* Coconino/Fandango

È un libro o albo molto particolare, ed è anche il catalogo di una mostra curata da Vincenzo Trione che parte dai "quaderni ucraini" e dai "quaderni russi" di Igort, fumettista, musicista, editore, storyteller instancabile e irrequieto, e travolgente animatore tra Bologna e Parigi e altre parti del mondo della storia del fumetto italiano e non solo. L'amore